Banche di Credito Cooperativo fra crisi e opportunità

Il punto di forza delle BCC

Il credito cooperativo risente delle difficoltà che stanno incontrando le piccole imprese, a cui le BCC erogano credito. Ma la vicinanza al territorio, il radicamento nell'economia locale, la conoscenza quasi personale dell'operatore economico, costituiscono il valore aggiunto, l'opportunità di cogliere la bontà dei progetti industriali, la credibilità degli imprenditori.

di ***Werner Pedoth*** - *Segretario Coordinamento nazionale BCC*

L'appuntamento non poteva essere più qualificato. Il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, con le consuete considerazioni finali di fine maggio, ha delineato la fotografia dei mercati finanziari, delle banche e dell'economia. Nello scenario mondiale il sistema bancario italiano è quello che ha risentito in misura minore della crisi della finanza, divenuta poi crisi dell'economia. Nel panorama bancario italiano, le banche di credito cooperativo sono risultate ancor meno esposte alla crisi rispetto ai grandi gruppi bancari. Ciò rappresenta la negazione, sul campo, dell'affermazione di moda non più tardi di qualche mese fa, cioè che il futuro del sistema bancario era riservato solo ai grandi gruppi bancari e alla finanza.
Nulla di tutto ciò.
Certezze, apparenti lasciano oggi spazio a ben diverse considerazioni. Insomma piccolo è bello. Il localismo è ritornato in auge. Via di questo passo. Parrebbe che per le BCC sia giunta la grande occasione. La rivincita.
Come sovente accade, la verità ha diverse sfaccettature. Intanto, la crisi dalla finanza impetuosamente si è trasferita all'economia. Prodotto interno lordo in pesante flessione, disoccupazione in aumento, contrazione dei consumi interni. Le prospettive lasciano intendere che il 2009 sarà così improntato e, forse, dal 2010 si potrà incominciare a vedere l'inversione di tendenza. Anche il credito cooperativo, ovviamente, deve fare i conti con la situazione.
Ci ricorda il Governatore Draghi che "il deterioramento dell'economia tende a frenare i prestiti bancari" e che, di converso, le banche hanno allentato l'offerta di finanziamenti a seguito delle "difficoltà di provvista e per l'aumento del rischio credito".
L'affermazione trova spunto dai dati del quarto trimestre 2008 e dai primi mesi del 2009. Tant'è che il margine d'intermediazione ha subito un drastico ridimensionamento e la qualità dell'attivo si è deteriorata. Il Governatore ci avverte che la crisi, che comporta un calo del fatturato per le aziende di oltre il 20%, colpisce soprattutto le piccole imprese al di sotto di 20 addetti. Il credito cooperativo, naturalmente, ha risentito e risente di questa difficoltà che, come detto, riguarda per lo più le imprese a cui le BCC erogano credito. Potrebbe allora delinearsi per le BCC uno scenario ancora peggiore rispetto ai grandi gruppi bancari?
La risposta che parrebbe scontata, invece, non lo è.
Intanto, i dati oggi disponibili ci dicono che il credito cooperativo, pur confermando il rallentamento del risultato lordo di gestione nel quarto trimestre del 2008 e nei primi mesi del 2009, continua a produrre risultati migliori degli altri competitori bancari. Il dato si colloca in apparente contraddizione rispetto alla particolare crisi della piccola impresa, che costituisce il bacino quasi esclusivo della clientela delle BCC.
Draghi ha sottolineato con vigore che "quel che si può e si deve chiedere alle nostre banche è di affinare la capacità di riconoscere il merito di credito nelle presenti, eccezionali circostanze". È su questa affermazione che il credito cooperativo può e deve costruire le opportunità.
La vicinanza al territorio, il radicamento nell'economia locale, la conoscenza quasi personale dell'operatore economico, costituiscono il valore aggiunto, l'opportunità. Il saper cogliere, oltre i freddi numeri, la bontà del progetto industriale, la credibilità dell'imprenditore sono, da sempre, il vero vantaggio, il punto di forza del credito cooperativo.
La crisi offre, paradossalmente, altre opportunità. L'economia sociale fatta dalle cooperative, dalle fondazioni, dalle associazione di volontariato, che tradizionalmente sono gli interlocutori del credito cooperativo possono costituire ulteriore versante anche per lo sviluppo economico.
I numeri dei primi mesi del 2009 ci dicono che il credito cooperativo sa interpretare anche questa difficile situazione senza particolari difficoltà. Segno che sa davvero interpretare le esigenze del territorio.

Giuseppe Riva presidente di tutti

Uno di noi

Il rappresentante della FABI al vertice del Fondo Pensione del Gruppo Credito Valtellinese

Il consiglio di amministrazione del Fondo Pensione per i Dipendenti del Gruppo Bancario Credito Valtellinese ha eletto Giuseppe Riva quale nuovo Presidente.
Si tratta di un importante riconoscimento per lavoro svolto dal nostro rappresentante sindacale, che aveva già ricoperto l'incarico di V. Presidente del Fondo.
Il risultato è stato raggiunto anche grazie alle altre organizzazioni sindacali, che hanno riconosciuto, oltre alle capacità personali di Giuseppe Riva, l'importanza di un lavoro comune finalizzato alla valorizzazione della previdenza complementare.
L'impegno preso dal neo presidente, all'atto dell'insediamento, è stato quello di essere il presidente di tutti gli iscritti, avendo a cuore solo l'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori.
La Segreteria Nazionale della FABI esprime il proprio vivo compiacimento all'amico Giuseppe Riva, a cui formula gli auguri di buon e proficuo lavoro.